

La riforma

Unioni civili, torna la battaglia contro l'utero in affitto e il Pd si spacca di nuovo

Legge alla Camera, ok entro il 12 maggio. Ma Ncd presenta una mozione anti-maternità surrogata e i dem si dividono. Renzi: "Fiducia probabile"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Prima delle unioni civili c'è la mozione contro l'utero in affitto. Una guerra di mozioni, per la verità. Ne sono state già presentate dieci alla Camera, manca quella del Pd che la settimana scorsa si è diviso tra chi vuole la condanna totale e universale della maternità surrogata e chi ritiene si possa prevedere quella "samaritana". Una donna che dona il suo utero senza fini di lucro per consentire a una coppia, gay o etero, di avere un figlio deve poterlo fare. Al netto delle lacerazioni dem, è l'Ncd, il partito di Alfano, a porre l'ultimatum: niente voto sulle unioni civili, se non si ribadisce il divieto - che peraltro in Italia già esiste nella legge 40 sulla procreazione assistita - a ricorrere all'utero in affitto anche all'estero. Renzi ha annunciato il voto di fiducia, blindando la legge approvata in Senato: «L'11 e il 12 maggio, con fiducia a naso, voteremo la legge sulle unioni civili alla Camera». Crescono le polemiche.

UN PALETTO CONTRO LA STEPCHILD

Fatta uscire dalla porta, torna così

Il documento dei centristi prevede che la gestazione per altri sia dichiarata reato anche se effettuata all'estero

dalla finestra la questione della stepchild adoption. L'adozione del figlio del partner in una coppia gay è stata cancellata dalla legge sulle unioni civili a Palazzo Madama. Per i centristi, per i cattolici che cercano di accreditarsi presso la piazza del Family day, non basta. Con l'attuale testo di legge, i magistrati continuano a fare sentenze a favore della stepchild: è la denuncia. Quindi ci vuole almeno un paletto. Un modo per ribadire che stepchild e rischio di utero in affitto sono collegati. Da qui la mozione dei centristi che ha come primi firmatari Maurizio Lupi, il capogruppo di Ncd, Paola Binetti, Rocco Buttiglione.

"NON VOTO LA FIDUCIA"

Paola Binetti, ex teodem ora nelle file centriste, dice che «mettere la fi-

Anche Forza Italia non trova una intesa, l'ala liberal guidata dalla Prestigiacomo è favorevole alle coppie gay

ducia senza prima votare la nostra mozione, dopo avere blindato la legge anche in commissione qui alla Camera, è una provocazione». Binetti non ci sta. Nella mozione centrista la maternità surrogata è paragonata a «una nuova forma di schiavitù e di tratta degli esseri umani: sia quindi reato universalmente perseguibile».

FORZA ITALIA DIVISA SULLE UNIONI

Anche i forzisti hanno presentato una mozione contro l'utero in affitto chiedendone «la messa al bando universale». Però sulla legge sulle unioni civili sono spaccati, dal momento che i liberal del partito berlusconiano, da Stefania Prestigiacomo a Laura Ravetto sono favorevoli ai diritti per le coppie gay e alla legge. Criticano aspramente la scelta di Renzi di met-

tere la fiducia. Neppure i centristi della maggioranza vogliono ci sia la fiducia, perciò Ncd si appella al presidente Mattarella. Gli alfaniani Sacconi e Pagano denunciano i «profili di incostituzionalità», il principale dei quali «riguarda le unioni come simil-matrimoni, così volute per ottenere la genitorialità omosessuale per via giurisprudenziale». Quindi annunciano non solo la raccolta di firme per un referendum abrogativo ma anche minacciano conseguenze sul referendum costituzionale di ottobre.

LA BOZZA DEI DEMOCRATICI

Fatta ma subito disfatta la bozza della mozione del Pd. Titti Di Salvo, ex Sel ora dem, è stata chiamata a mediare e riscriverla. La sinistra dem ha stoppato ogni riferimento alla condanna tout court della maternità surrogata. Giuseppe Guerini ha proposto una quadra; Barbara Pollastrini una via di uscita: condanna dello sfruttamento del corpo della donna e tutela però dei bambini. C'è la mozione dei 5Stelle. E quella di Sel, che dice «regolamentiamola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO



VESTITO DA NAZISTA ALL'ADDIO AL CELIBATO

Bufera a Bologna sul capogruppo di Forza Italia in Regione Galeazzo Bignami, per due foto che lo ritraggono vestito da nazista, con svastica e pugnale. Il forzista, fino a poche settimane fa candidato sindaco a Bologna, si è difeso: «Ero al mio addio al celibato, dieci anni fa, mi fecero uno scherzo». Interviene il coordinatore regionale di Fi Massimo Palmizio: «Fossi in lui chiederei scusa»

L'INTERVISTA/ MICHELA MARZANO, DEPUTATA PD E FILOSOFA

"Così si nega la famiglia agli omosessuali voterò a favore e poi lascerò il partito"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Voterò la legge sulle unioni civili, sarebbe un crimine non farlo. Poi però lascerò il Pd perché il partito aveva assicurato che non si sarebbe toccata la stepchild adoption, e invece si è fatto». La deputata dem Michela Marzano è pronta a dire addio al Partito democratico. Nel frattempo si batte per il riconoscimento giuridico dei figli nati con l'utero in affitto, anche in coppie omosessuali. Parecchi, nel Pd, non sono d'accordo.

Marzano, tra pochi giorni la Camera approverà la legge sulle unioni civili. Lei aveva detto: "Senza stepchild andrò via". Conferma?

«Confermo. E sa perché? Avevamo rassicurato le famiglie arcobaleno che non avremmo modificato il testo base, stepchild compresa. Questa legge resta un passo avanti, infatti la voterò. Poi andrò via. Si fossero almeno evitati i toni trionfalistici. Se non avessero parlato di svolta storica, magari ci avrei ripensato. E invece nulla».

Cosa non va nella legge?

«La mia stella polare è l'uguaglianza, il cuore del mio essere di sinistra. Questa non è uguaglianza, non per i figli che vivono in famiglie omogenitoriali».

Dopo quindici anni di tentativi infruttuosi, però, Renzi porta a casa una legge.

«Vero, ma è una legge che in Francia è stata approvata nel



DEPUTATA PD Michela Marzano è stata eletta deputata alle elezioni politiche del 2013. Ha annunciato che uscirà dal Pd se non verrà modificato il testo sulle unioni civili votato dal Senato

1999. Quasi vent'anni fa».

Nel Pd, intanto, litigate per la mozione sull'utero in affitto.

«Intanto parliamo piuttosto di "gestazione per altri", le parole sono importanti. Comunque al momento la mozione non c'è. Abbiamo discusso, ci sono posizioni diverse e il testo è in sospeso. Per adesso ci sono le mozioni di Lupi e della Carfagna, oltre a quella presentata al Senato dalla Finocchiaro che la ricalca. Chiedono di fare della gestazione per altri un

reato universale».

Non è d'accordo?

«Non ha senso parlare di reato universale, non se ne parla neanche per il genocidio. In ogni caso domando: che conseguenze ha per i bambini considerarsi nati da un reato universale? La verità è che si vuole più semplicemente negare lo stato di famiglia alle coppie omosessuali».

Lei comunque è a favore della gestazione per altri?

«Di quella "altruistica" — che

è un dono, frutto di generosità e altruismo — vietando invece quella lucrativa. Guardo al modello canadese, a quello degli Stati Uniti. Poi ci sono Paesi — penso all'India, al Nepal, all'Ucraina e alla Russia — dove è a fine di lucro o dove le donne lo fanno perché non hanno altre fonti di reddito. Questo è sfruttamento e va condannato».

Legalizzerebbe quella "altruistica" in Italia?

«Per adesso sto solo proponendo di dare protezione giuridica ai bambini che sono nati, nascono o nasceranno dalla gestazione per altri, anche all'interno di famiglie omogenitoriali. Occorre colmare questa lacuna. Non possono essere considerati figli di serie B, né discriminati. Il fatto che questa pratica sia vietata dalla legge 40 non significa che questi bambini non continuino a nascere o non esistano. Per questo avevamo previsto la stepchild».

Il suo modello di gestazione per altri è quello che ha portato Vendola alla paternità?

«Conosco soprattutto quello del nostro senatore Sergio Lo Giudice. Bisogna permettere a questi bambini di ricostruire la propria storia, la propria narrazione. Come fa Sergio, rimasto in contatto con la donna che ha portato avanti la gestazione. Si collega con lei attraverso Skype, vuole che il figlio mantenga un rapporto con chi gli ha consentito di nascere».

> BELPAESE

ALESSANDRA LONGO

La svolta di Fassino

CHI c'è dietro la svolta animalista di Piero Fassino, in corsa per la riconferma a sindaco di Torino? Il settimanale "Di Più" è in grado di svelare che a sensibilizzare il primo cittadino è stata Nina, una cagnetta che era stata abbandonata in un'area di servizio e Fassino ha adottato nel 2009. A Torino ci sono corsi nelle scuole per insegnare il rispetto degli animali e un pronto soccorso operativo 24 ore su 24. Insidiosa la domanda dell'intervistatore: Torino è una città in cui vivono bene anche i gatti? Fassino non si lascia trovare impreparato: «È stata creata l'anagrafe felina e sono stati sterilizzati e registrati con microchip tutti i gatti randagi...». Dietro tutto questo impegno, ci sarebbe, secondo il settimanale, proprio lo "zampino" di Nina, la cagnetta trovata nella foto a corredo del servizio. Confessa Fassino: «Spesso e volentieri la porto con me anche alle riunioni politiche...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
ESSERE DI SINISTRA
Significa battersi per l'eguaglianza, ma togliere la stepchild va nella direzione opposta. E veniamo meno agli impegni

MADRE ALTRUISTA
La maternità surrogata andrebbe regolamentata, permettendola se è altruistica e vietando quella a pagamento

”

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
www.repubblica.it



Il caso. In due mesi accelerata a favore delle adozioni gay: così i tribunali danno il via libera alle coppie omosessuali. "Garantire il diritto di un bimbo a avere due genitori senza discriminazioni"

ARCOBALENO
La Festa delle famiglie arcobaleno di sabato scorso a Milano

Dopo il primo sì alle coppie di fatto cinque sentenze per la stepchild

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Sempre di più. Come se i tribunali avessero accelerato i tempi. Cinque sentenze in due mesi, di cui una "storica", almeno per l'Italia. Ossia l'adozione definitiva del figlio del partner in una coppia di maschi gay. Impensabile, soltanto un anno fa. Il padre, non biologico, che diventa genitore del figlio avuto dal suo compagno con la maternità surrogata in Canada. Papà e papà felicissimi. È così: da quando è stata bocciata in Parlamento, il 25 febbraio scorso, la stepchild adoption è diventata una realtà sempre più radicata, dentro e fuori le aule di Giustizia. Venti sentenze in un anno e mezzo, e poi un'accelerazione. Quasi ci fosse l'urgenza di dare ai figli delle coppie omosessuali dei diritti che, difficilmente, diventeranno legge in tempi brevi.

Con il paradosso che mentre la legge sulle unioni civili verrà approvata grazie anche allo stralcio dell'articolo sulla stepchild adoption, una coppia di padri (mentre infuriava la pole-

Dopo lo stralcio della norma più contestata i pronunciamenti si sono moltiplicati

mica su Tobia, il figlio di Niki Vendola e del suo compagno) e quattro coppie di madri, sono diventate "famiglia". Addirittura, con l'adozione incrociata dei figli, così come è avvenuto a Roma e a Napoli tra marzo ed aprile. Utilizzando, semplicemente, l'attuale legge sulle adozioni, all'articolo 44, là dove si prevedono i "casi speciali". Raccontano Marina e Nadia, mamme di due bambini di 4 e 7 anni, in attesa di giudizio: «La nostra sentenza è stata impugnata, aspettiamo l'appello. Cerchiamo di fare una vita normale, la scuola, i compiti, i giochi, i nonni. Ma l'ansia c'è... Il primo maggio a Milano alla festa delle Famiglie Arcobaleno eravamo in migliaia, gay ed etero, c'erano gli amici dei nostri figli, le maestre, come può il Parlamento pensare di ignorarci ancora?».

Appunto. La legge non c'è, ma la stepchild si diffonde a macchia d'olio. Roma, Napoli, Torino, Milano, Firenze. Riconoscimenti di adozioni, trascrizioni, addirittura sentenze favorevoli alla "madre sociale" nella maternità surrogata. «Non ho

fatto altro che applicare le norme esistenti. Di fronte al bene supremo per un minore di avere due genitori, non possono esistere discriminazioni di sesso», ha più volte spiegato la giudice Melita Cavallo. Ex presidente del tribunale per i minori di Roma, Cavallo è autrice di ben 14 sentenze di stepchild adoption di coppie gay. Compresa quella dei due papà, per la quale è stata denunciata da quindici parlamentari, Giovanardi e Gaspar-

I CASI

I DUE PADRI

Il 21 marzo scorso il tribunale per i minori di Roma pronuncia una sentenza storica: si all'adozione del figlio del partner in una coppia di maschi gay

I FIGLI INCROCIATI

Negli ultimi due mesi i tribunali di Roma e Napoli hanno concesso l'adozione incrociata dei figli in tre coppie di mamme omosessuali

I GIUDICI

Le sentenze vengono emesse in base all'articolo 44 dell'attuale legge sulle adozioni, dove si prevedono i casi speciali. Le famiglie gay: "Chiederemo una nuova legge"

ri in testa.

A Napoli, Giuseppina La Delfa, fondatrice delle Famiglie Arcobaleno, e la sua compagna Raphaëlle Hoedts, hanno ottenuto il 5 marzo scorso, dalla corte d'Appello, la trascrizione dell'adozione reciproca dei loro figli già avvenuta in Francia. Con il risultato che oggi, per ognuna delle due, è scattata l'adozione legittimante del figlio dell'altra, cioè addirittura un passo oltre la stepchild adoption. Del re-

sto i giudici minorili di tutta Italia l'avevano scritto a chiare lettere in un appello lanciato dal sito "Articolo 29". In oltre 700, tra magistrati e avvocati, avevano chiesto ai senatori di non stralciare dalla legge sulle unioni civili la stepchild adoption. Facendo capire, comunque, che loro, i bambini li avrebbero tutelati comunque.

Ed è quello che sta accadendo, sottolinea Sara Menichetti, avvocatessa romana che ha curato la causa dei due padri gay. «Ormai la diga è aperta, sempre più tribunali si aprono ai diritti. E in tutta Europa esiste già una giurisprudenza enorme su casi come i nostri. Proprio per questo penso che non sarà difficile per le famiglie omosessuali impugnare a Strasburgo la legge sulle unioni civili».

Uno scenario probabile. Assai simile a quanto accaduto con la legge 40 sulla Fecondazione Assistita. «Le nostre vittorie sono però appese ad un filo», avverte però Marilena Grassadonia, leader delle Famiglie Arcobaleno, e mamma insieme a sua moglie Laura Terrasi (spo-

Per i legali delle coppie omosessuali sarà più facile impugnare la legge sulle unioni civili

sate in Spagna) di tre bambini: il primo, 8 anni, figlio di Marilena, e gli altri due, gemelli, di tre anni, figli di Laura. Laura e Marilena hanno ottenuto, tre giorni fa, la sentenza di adozione definitiva e incrociata dei figli dell'una e dell'altra. «Per la nostra famiglia è stata una grande gioia, sapere che i nostri bambini oggi hanno due madri, anche per legge, davvero scalda il cuore, e ci fa dormire più tranquilli. Ma questo non basta, noi siamo state fortunate, però senza un quadro legislativo le nostre famiglie sono appese al giudizio insindacabile dei giudici, che possono anche respingere la stepchild adoption, come purtroppo è già accaduto in diversi tribunali. Senza contare che i nostri bambini, con questo tipo di adozione, hanno due mamme, ma non diventano fratelli tra di loro...». Insomma, la strada resta stretta. Grassadonia rilancia: «Noi andiamo avanti. E chiederemo al Parlamento di poter riconoscere i nostri figli alla nascita. Non siamo genitori di serie B».

EMERGENCY

IL TUO 5X1000 è qui

Dona il tuo 5x1000 a EMERGENCY. Codice fiscale 971 471 101 55

Lo trasformeremo in ospedali e centri sanitari, farmaci ed equipaggiamenti, formazione professionale e lavoro per lo staff locale. E, soprattutto, in cure gratuite per chi ne ha bisogno, senza discriminazioni.

www.emergency.it

© FRANCESCO PISTILLI